

La Repubblica 4 Dicembre 2011

Riciclaggio, ai raggi X gli affari di Lapis nell'indagine pure due suoi collaboratori

L'AGENZIA del riciclaggio aveva sede nello studio palermitano del tributarista Gianni Lapis, in Libertà 78. Magistrati e investigatori stanno adesso verificando il ruolo avuto da uno dei soci dello studio, Antonio Gaudio, 45 anni: «Dalle intercettazioni telefoniche — scrive la Guardia di finanza nel suo rapporto indirizzato alla Procura — si evince come lo stesso divida gli utili dell'operazione relativa all'acquisto dell'oro con Lapis, nonché chieda istruzioni allo stesso relativamente a come si debba comportare all'esito dell'operazione di cambio valuta dollari-euro».

Al centro delle indagini c'è anche il ruolo avuto da un altro palermitano che collabora con Gianni Lapis. Si tratta di Vincenzo Barresi, 36 anni: «Pure lui sembra avere un ruolo importante — scrivono gli investigatori — nel corso dell'attività di intercettazione, Barre si è stato più volte sentito da Lapis per le operazioni relative allo scambio di oro».

Il tributarista palermitano puntava ad acquistare cento tonnellate di oro ad Hong Kong: era solo uno dei suoi tanti affari, quello più importante riguardava il cambio di sessanta milioni di dollari, ma si è imbattuto in un agente sotto copertura del Nucleo speciale di polizia valutaria. Così, venerdì, Lapis è finito in manette.

L'indagine è proseguita ieri notte: l'agente sotto copertura ha proseguito i contatti con uno dei complici di Lapis rimasto in libertà, che evidentemente non sapeva nulla del blitz, e un ultimo affare è andato in porto. A Pomigliano D'Arco, provincia di Napoli, è stato fermato Beniamino Margherita: nella sua auto sono stati rinvenuti oltre 5 milioni di won, valuta della Corea del Nord, mentre ulteriori 6 milioni e 400 sono stati scoperti in un appartamento, dentro un vano appositamente ricavato in un sottoscala. In totale, quasi 10 mila euro, al tasso di mercato in Europa per via dell'embargo: erano i soldi che il complice di Lapis avrebbe voluto scambiare in euro, ma sono scattate prima le manette.

Durante la perquisizione è stata sequestrata anche una pistola con matricola abrasa. Con Beniamino Margherita c'era un altro uomo, che è stato denunciato a piede libero.

L'inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto Antonio Ingroia e dai sostituti Lia Sava e Dario Scaletta, cerca ora di decifrare anche altri molteplici affari emersi dalle intercettazioni di Gianni Lapis: «Il gruppo — scrive la Guardia di finanza nel rapporto consegnato alla magistratura — era impegnato anche in un'attività di mediazione creditizia finalizzata a far conseguire alla società Total un finanziamento di sei milioni di euro da parte di una banca svizzera, con la

mediazione di altri soggetti non identificati». In questa storia, sono ancora tanti i protagonisti senza un'identità ben definita: ad esempio, Lapis si sentiva spesso con un cittadino arabo che è risultato fare il mediatore d'affari in Spagna.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS